

**RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE N. 143/1975  
(LAVORATORI MIGRANTI - DISPOSIZIONI COMPLEMENTARI) - ANNO 2020**

Ad integrazione dei precedenti rapporti del Governo italiano del 2012, 2017 e 2019 concernente l'applicazione della Convenzione n. 143 del 1975, si riportano gli aggiornamenti normativi, regolamentari e di ogni altra misura intervenuti in materia di lavoratori migranti.

**Parte I – Migrazione in condizioni abusive - Cooperazione multilaterale e bilaterale (art. 1-9)**

- In merito agli **articoli 1 e 2**, si rimanda a quanto già rappresentato dai precedenti rapporti del Governo italiano del 2012 e 2017.
- **Informazioni sulle misure adottate a livello nazionale ed internazionale: a) per sopprimere le migrazioni clandestine e l'occupazione illegale di lavoratori migranti; b) contro gli organizzatori di movimenti illeciti o clandestini di lavoratori migranti, ai fini dell'occupazione e contro coloro che impiegano lavoratori i quali siano immigrati in condizioni illegali (art. 3).**

Ad integrazione dei precedenti rapporti del 2012, del 2017 e del 2019, si segnala che il 19 maggio 2020 è stato adottato il decreto legge n. 34 del 2020, convertito dalla legge di conversione n. 77 del 17 luglio 2020. L'articolo 103 di tale decreto disciplina una procedura volta a far emergere rapporti di lavoro subordinato - nei settori dell'agricoltura, del lavoro domestico e dell'assistenza alla persona - già in corso di svolgimento o di nuova instaurazione con lavoratori italiani o con lavoratori stranieri presenti irregolarmente nel territorio nazionale.

All'esito della procedura, avviata il 1° giugno e conclusasi il 15 agosto 2020, sono state presentate 207.542 domande, in larga parte (85%) concernenti il lavoro domestico e di assistenza alla persona, mentre per la restante parte (15%) riguardanti il settore agricolo.

Per il lavoro domestico e di assistenza alla persona, le domande sono state presentate soprattutto a favore di lavoratori provenienti dall'Ucraina, dal Bangladesh e dal Pakistan; per il lavoro subordinato in agricoltura, sono Albania, Marocco e India i paesi di provenienza del maggior numero di lavoratori di cui si chiede la regolarizzazione.

Solo al termine delle procedure di verifica delle domande, ancora in corso, sarà possibile conoscere il numero esatto delle domande accolte.

Si segnala, inoltre, che a breve sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previsto dall'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 286 del 1998, concernente la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso, per il 2020, di lavoratori extra UE per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo.

Il decreto prevede una quota massima di 30.850 ingressi, nell'ambito della quale sono ammessi 12.850 cittadini non comunitari per motivi di lavoro non stagionale e di lavoro autonomo, nonché 6.000 lavoratori subordinati non stagionali nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia e turistico-alberghiero provenienti da Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria.

- **Informazioni sulla cooperazione internazionale, contatti, scambi di informazioni ed iniziative in materia di immigrazione e lavoro (art. 4).**

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, negozia accordi sui flussi migratori per motivi di lavoro con Stati non

appartenenti all'Unione Europea. L'istituto è disciplinato dall'art. 21 del Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 recante *"Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"*.

Gli obiettivi degli accordi bilaterali sono:

- rafforzare la collaborazione istituzionale con i più importanti paesi di origine dei flussi verso l'Italia nella gestione delle migrazioni per motivi di lavoro;
- potenziare le modalità di selezione di manodopera straniera qualificata e i meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro italiano;
- predisporre e condividere strumenti tecnici (schede professionali, liste di lavoratori, standard formativi, ecc.) per una programmazione integrata dei flussi migratori per motivi di lavoro.

In tale contesto, sono attualmente operativi accordi con i governi di Albania, Egitto, Filippine, Marocco, Moldova e Sri Lanka. In tale ambito sono stati svolti, con le delegazioni di alcuni Paesi, incontri volti a: promuovere un confronto in merito allo stato di attuazione delle intese; scambiare informazioni sulle novità normative relative alla migrazione per motivi di lavoro e sulle esigenze dei rispettivi mercati del lavoro.

Si rappresenta, inoltre, che è in vigore la *dichiarazione congiunta in materia di migrazione circolare* tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali italiano ed il Ministero del lavoro e delle relazioni industriali della Repubblica di Mauritius, sottoscritta nel 2012.

Si evidenzia, altresì, che da tempo Italia e la Tunisia hanno avviato un negoziato, tutt'ora in corso, per la conclusione di un accordo quadro in materia di gestione concertata della migrazione e di sviluppo solidale, che include anche un protocollo in materia di migrazione per ragioni di lavoro. A tale proposito, si rende noto che, a novembre 2019, si è svolta, presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, una sessione negoziale.

Nel quadro dell'accordo bilaterale con la Moldova, è stata realizzata nel 2019 l'iniziativa *"Politiche per un Mercato del Lavoro Socialmente Responsabile"*, in collaborazione con la Cancelleria di Stato moldava ed il suo Bureau per le relazioni con la diaspora. Trattasi di un'azione di *capacity building* rivolta alle istituzioni moldave per il rafforzamento del settore dell'economia sociale e l'implementazione del quadro normativo di riferimento Moldavo. Lo sviluppo dell'economia sociale può determinare, infatti, importanti opportunità di crescita del mercato del lavoro moldavo, di inserimento lavorativo e di risposta ai bisogni sociali. La crescita delle capacità istituzionali e delle competenze professionali e imprenditoriali in questo settore rappresentano leve strategiche per contrastare i fattori che spingono all'emigrazione e per attrarre investimenti e progetti di rientro produttivo della diaspora moldava.

- **Informazioni circa le disposizioni a livello nazionale o internazionale in base alle quali gli autori del traffico di manodopera possono essere perseguiti a prescindere dal paese dal quale esercitano le loro attività (art. 5).**

Si rimanda a quanto già rappresentato dai precedenti rapporti del Governo italiano del 2012, del 2017 e del 2019.

- **Informazioni sulle misure, preventive e sanzionatorie, di contrasto all'occupazione irregolare di manodopera migrante nonché sulle modalità di coinvolgimento delle parti sociali (artt. 6 e 7).**

*-Politica di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura.*

Come previsto dall'articolo 25 *quater* del decreto legge n. 119 del 23 ottobre 2018, presso la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è istituita la segreteria del *"Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura"*. La segreteria, come specificato dal decreto interministeriale del 4 luglio 2019 - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 settembre 2019 - recante organizzazione e funzionamento del citato Tavolo operativo, coordina l'organizzazione dei lavori del Tavolo e dei relativi gruppi di lavoro, avvalendosi del supporto

dell'*Organizzazione Internazionale del Lavoro* nell'ambito del progetto di supporto alla *governance* inter-istituzionale sullo sfruttamento lavorativo in Italia, finanziato dalla Commissione Europea con il programma SRSP.

In considerazione della complessità di fenomeni, il predetto decreto interministeriale ha previsto che i lavori di programmazione, attuazione e monitoraggio della nuova strategia nazionale fossero suddivisi in sei tematiche principali affidate ad altrettanti gruppi di lavoro. Tali gruppi di lavoro sono coordinati da un Ente capofila, competente in materia, e prevedono la partecipazione degli attori principali: istituzioni, organizzazioni internazionali, parti sociali e associazioni del Terzo settore.

In fase di programmazione della nuova strategia, ciascun gruppo ha analizzato le criticità rispetto al proprio ambito di competenza, ha proposto azioni prioritarie di intervento ed ha individuato i mezzi per farvi fronte. In particolare, le attività del gruppo coordinato dall'Ispettorato nazionale del lavoro e dal Comando Carabinieri tutela del lavoro si sono concentrate sulla prevenzione, sulla vigilanza e sul contrasto del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato. Il Gruppo coordinato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha dedicato la propria attività ad interventi sulla filiera produttiva agroalimentare e sui prezzi dei prodotti agricoli. Nell'ambito del gruppo coordinato dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, i lavori sono stati dedicati al tema dell'intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto in relazione alla valorizzazione del ruolo cruciale svolto dal servizio pubblico per l'impiego. Con il coinvolgimento dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale e di rappresentanti della *Cabina di Regia*, è stato trattato il tema della Rete del lavoro agricolo di qualità. Due gruppi sono stati dedicati rispettivamente al tema dei trasporti, con il coordinamento della Regione Basilicata, trattandosi di una competenza regionale, e al tema degli alloggi per i lavoratori, con il coordinamento dell'Associazione nazionale comuni italiani, alla luce del ruolo che gli enti locali rivestano in materia di accoglienza.

Nella riunione del 20 febbraio 2020, il Tavolo ha approvato il *Piano Triennale*, il documento programmatico che individua la *strategia nazionale di prevenzione e contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-22)*. Tale piano triennale rappresenta il documento di sintesi, elaborato grazie ai contributi dei gruppi di lavoro e al confronto con tutti gli *stakeholders* (istituzioni, parti sociali, principali associazioni del Terzo settore, organizzazioni internazionali) rappresentati al Tavolo. Tale documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano il 21 maggio 2020, può passare dalla fase della programmazione a quella dell'attuazione degli interventi sui territori; quest'ultima da realizzarsi nei prossimi due anni.

In particolare, il *Piano Triennale* contiene dieci azioni per la prevenzione e il contrasto al fenomeno e prevede una strategia di attuazione in tre fasi, che, a partire dall'analisi dei dati disponibili e dei fabbisogni di manodopera delle aziende agricole risponde dapprima alle situazioni più critiche per poi realizzare un'azione sistematica di medio-lungo periodo che abbraccia tutto il territorio nazionale.

Nello specifico le dieci azioni contenute nel Piano riguardano: (1) sistema informativo con calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera delle aziende agricole; (2) investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, contrasto alla concorrenza sleale; (3) rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; (4) pianificazione dei flussi migratori, incontro tra domanda e offerta di lavoro, trasparenza nelle procedure di intermediazione; (5) soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo; (6) pianificazione di trasporti dedicati ai lavoratori del settore; (7) campagna di comunicazione e promozione del lavoro dignitoso; (8) rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo; (9) sistema di servizi integrati per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo; (10) reinserimento sociale e lavorativo di tali vittime.

Per quanto riguarda la conoscenza del fenomeno e la mappatura delle informazioni, è stato avviato il confronto istituzionale per la creazione di un ulteriore gruppo di lavoro dedicato alla creazione del sistema informativo (con calendario delle colture e analisi dei fabbisogni delle aziende) da utilizzare per la pianificazione, gestione e monitoraggio delle azioni previste dal Piano.

Si rappresenta, infine, che nei primi mesi del 2020, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del

lavoro (ANPAL), in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha sviluppato l'Applicazione per dispositivi *Android* e *iOS* denominata "*Restoincampo*", che ha lo scopo di favorire l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo e rispondere al fabbisogno di manodopera nell'emergenza derivata dalla pandemia da COVID-19. L'applicazione consente di usufruire dei servizi in cinque lingue: italiano, inglese, francese, rumeno e punjabi. Tutte le funzionalità sono accessibili, tramite il portale *MyANPAL*, anche agli operatori dei centri per l'impiego e ai soggetti accreditati all'intermediazione del mercato del lavoro, inclusi gli enti bilaterali dell'agricoltura iscritti all'albo nazionale gestito da ANPAL. L'app è, inoltre, fruibile da tutti i giovani e disoccupati, nonché ai percettori di misure di sostegno al reddito, interessati a un lavoro stagionale in agricoltura. La medesima applicazione è integrata con il Sistema informativo unitario delle politiche attive di ANPAL – sistema federato con i sistemi informativi di regioni e province autonome – in particolare con l'applicativo "*Domanda e Offerta di Lavoro*" (DOL).

*-Azioni in corso volte a prevenire condizioni di sfruttamento lavorativo.*

Progetto Supreme: finanziato con più di 30 milioni di euro dalla Direzione generale HOME della Commissione Europea nell'ambito delle misure del Fondo europeo asilo, migrazione e integrazione (*FAMI*), rappresenta un intervento emergenziale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura realizzato in partenariato con le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, l'Ispettorato nazionale del lavoro (INL), l'Organizzazione mondiale delle migrazioni (OIM) e il *Consorzio NOVA*. Tale progetto si propone di realizzare un piano straordinario integrato di interventi per il contrasto allo sfruttamento lavorativo nelle regioni coinvolte e la transizione da insediamenti inadeguati a soluzioni conformi a standard di vita dignitosi.

In ragione dell'emergenza sanitaria da Covid 19 ed al fine di limitare le possibilità di contagio, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, congiuntamente ai *partner*, ha riallocato le risorse a disposizione per potenziare le linee d'azione dedicate alla prevenzione della diffusione del contagio negli insediamenti informali presenti nelle cinque regioni *partner*. Sono state, pertanto, avviate azioni di monitoraggio sanitario, approvvigionamento idrico, distribuzione di generi di prima necessità e sanificazione degli ambienti. In raccordo con le progettualità avviate nell'ambito del PON Legalità, sono stati avviati, inoltre, interventi volti all'acquisto di moduli abitativi per assicurare condizioni alloggiative dignitose ed il rispetto del distanziamento sociale per i lavoratori stagionali.

Progetto Piu Supreme: finanziato con circa 12.800.000 euro del FSE-PON Inclusion, prevede la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto al lavoro irregolare e allo sfruttamento nel settore agricolo dei lavoratori provenienti da Paesi terzi. Anche questo progetto prevede la partecipazione delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e del *Consorzio Nova*. Si prevedono in particolare interventi per l'inserimento lavorativo e misure di integrazione, funzionali ai bisogni di ognuno dei soggetti presi in carico.

Progetto Alt Caporalato: finanziato con 3 milioni di euro attraverso le risorse del Fondo nazionale politiche migratorie, è stato avviato di recente dall'Ispettorato nazionale del lavoro in partenariato con l'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM). L'iniziativa, dedicata anche a settori diversi da quello agricolo, oltre allo svolgimento di *task-force* ispettive, prevede la realizzazione di incontri formativi tra gli ispettori del lavoro e i mediatori culturali dell'OIM nonché l'affiancamento nel corso degli accessi ispettivi. Tale sinergia mira a favorire una chiara condivisione delle modalità operative necessarie a garantire la piena efficacia degli interventi di contrasto al fenomeno dell'intermediazione illecita e allo sfruttamento lavorativo.

Avviso 1/2019: In esito alla pubblicazione di questo Avviso, sono stati ammessi a finanziamento 17 progetti e sono state convenzionate sette delle proposte finanziate a valere sul *FAMI* (lotto 1 dell'Avviso, relativo alle Regioni del Centro-Nord del Paese) e una delle proposte a valere sul FSE-PON Inclusion (lotto 2 dell'Avviso, relativo alle Regioni del Centro-Sud). Le azioni, in fase di avvio, sono finalizzate: (1) alla creazione di presidi mobili in contesti particolarmente critici per favorire la

fuoriuscita dai “ghetti” attraverso l’inserimento in programmi di integrazione lavorativa, abitativa e linguistica; (2) al potenziamento, in collaborazione con i servizi per l’impiego, di validi strumenti di intermediazione della domanda e offerta di lavoro per agevolare le assunzioni regolari dei lavoratori; (3) alla promozione dell’agricoltura etica e di qualità per favorire lo sviluppo economico del territorio e contrastare lo sfruttamento del lavoro.

*-Misure sanzionatorie di contrasto all’occupazione irregolare di manodopera migrante.*

Al fine di orientare in maniera efficace l’attività di contrasto dei più significativi fenomeni di lavoro irregolare, il *Documento di programmazione dell’attività di vigilanza*, annualmente elaborato dall’INL, dedica particolare attenzione alla tutela dei diritti fondamentali dei cd. lavoratori svantaggiati; quei lavoratori, tra cui rientrano i lavoratori extracomunitari e soprattutto quelli privi del permesso di soggiorno, che a causa della loro condizione economico-sociale sono maggiormente inclini ad accettare condizioni di lavoro precarie e disagiate.

Come negli anni passati, anche nel 2019 gli ispettori del lavoro sono stati impegnati nella lotta all’occupazione irregolare dei lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno e, in particolare, al contrasto del fenomeno del caporalato che spesso si accompagna a questa irregolarità. Gli interventi ispettivi specificamente dedicati a questo fenomeno sono stati svolti in stretta collaborazione con gli altri organi di controllo competenti in materia (Arma dei Carabinieri, ASL, Guardia di Finanza). Tale attività di vigilanza è stata realizzata anche attraverso la costituzione di apposite *task force* interprovinciali impegnate in località preventivamente selezionate grazie ad un’accurata attività di intelligence, alla collaborazione con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro e alle buone prassi già sviluppate.

Al riguardo si precisa che i controlli effettuati, nel corso del 2019, dal personale ispettivo dell’INL, dell’INPS e dell’INAIL e dai Carabinieri dei Gruppi e dei Nuclei ispettorato del lavoro hanno interessato 142.385 aziende, di queste quasi il 70% (n. 99.086) è risultato irregolare. Tali accertamenti hanno consentito di accertare l’occupazione in “nero” di 3.077 lavoratori extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno.

Questi dati comprendono anche i risultati conseguiti nell’ambito di un’attività di vigilanza straordinaria eseguita, congiuntamente al Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, e finalizzata all’intensificazione dei controlli nei confronti delle aziende condotte da imprenditori di Paesi terzi. Nello specifico, su 10.046 posizioni lavorative verificate, sono emersi 2.400 lavoratori in “nero”, di cui più della metà (n. 1.347) extracomunitari e n. 298 privi di regolare permesso di soggiorno.

Si ricorda che, qualora in occasione degli accertamenti emerga l’occupazione in “nero” di lavoratori, anche stranieri privi di permesso di soggiorno, il personale ispettivo è tenuto all’irrogazione, nei confronti del datore di lavoro, della cd. *maxi-sanzione* prevista dall’art. 3, comma 3, del decreto legge n. 12 del 2002. Si evidenzia, inoltre, che nel caso di impiego di manodopera priva di regolare permesso di soggiorno, gli importi sanzionatori sono aumentati del 20%.

Per quanto concerne le violazioni di carattere penali riscontrate nell’ambito degli accertamenti ispettivi, si rappresenta che le informative di reato comunicate all’Autorità giudiziaria riguardano, per la maggior parte, la violazione dell’art. 22, comma 12, del Testo unico sull’immigrazione e dell’articolo 603-*bis* del codice penale e, in rari casi, anche agli articoli 600 e 601 del codice penale.

- **Informazioni circa le conseguenze sul permesso di soggiorno e di lavoro in caso di perdita dell’occupazione (Art. 8).**  
Si rimanda a quanto già rappresentato nei precedenti rapporti del Governo italiano del 2012 e 2017.
- **Informazioni circa le tutele assicurate ai lavoratori migranti che si trovano in posizione di irregolarità, in caso di denuncia di tale situazione alle competenti autorità (art. 9).**

Ad integrazione di quanto rappresentato con precedenti rapporti del Governo italiano del 2012, 2017

e 2019 si precisa quanto segue.

L'azione dell'Ispettorato nazionale del lavoro mira, oltre che alla repressione degli illeciti, anche ad assicurare al lavoratore straniero irregolare la necessaria tutela sostanziale, al pari di quella garantita ai lavoratori italiani e stranieri regolarmente soggiornanti nel paese. L'ispettore del lavoro provvede, infatti, a diffidare il datore di lavoro a corrispondere al lavoratore gli importi retributivi e contributivi risultanti dall'accertamento, anche qualora i lavoratori siano privi di regolare permesso di soggiorno. Al riguardo, si rammenta che, nelle ipotesi di impiego irregolare di lavoratori extracomunitari, l'art. 3 del decreto legislativo n. 109 del 2012, rubricato "*Presunzione di durata del rapporto di lavoro*", prevede che "*ai fini della determinazione delle somme dovute dal datore di lavoro a titolo retributivo, contributivo e fiscale, nonché per i relativi accessori si presume che il rapporto di lavoro instaurato con il lavoratore straniero privo del permesso di soggiorno abbia avuto una durata di almeno tre mesi, salvo prova contraria fornita dal datore di lavoro o dal lavoratore*".

## **Parte II - Politica nazionale in materia di parità di opportunità e di trattamento nei confronti dei lavoratori migranti che si trovano regolarmente nel paese (articoli 10-14)**

Il lavoro rappresenta uno degli assi fondanti dei percorsi di integrazione dei cittadini migranti e le politiche attive del lavoro ne costituiscono uno strumento imprescindibile. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali realizza, nell'ambito delle proprie competenze, una serie di interventi mirati all'inserimento socio-lavorativo dei cittadini migranti. Tali interventi si basano su un modello di presa in carico integrata che pone la persona al centro e su una *governance* multilivello che – a fronte della complessità e multidimensionalità dei processi di integrazione – include i servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione. L'obiettivo comune a tali interventi è quello di rafforzare l'occupabilità e favorire l'occupazione dei cittadini migranti, attraverso percorsi integrati di politica attiva del lavoro.

Nel corso dell'ultimo anno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha proseguito le attività legate a diversi progetti avviati nel corso degli anni precedenti. Sono, in particolare proseguite le attività di realizzazione dei progetti a valere sull'Avviso pubblico n. 1/2018 "*I.M.P.A.C.T. - Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio*" e sull'Avviso pubblico n. 2/2018, "*PRIMA: Progetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti*" di cui già si era riferito nel rapporto del 2019.

Sono state, inoltre, ulteriormente sviluppate le attività realizzate nell'ambito del Portale integrazione migranti ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)), anche esse già illustrate nei rapporti del 2017 e del 2019.

### *- Interventi per l'inserimento socio-lavorativo di target vulnerabili.*

L'attivazione di interventi di inserimento socio-lavorativo rivolti a fasce vulnerabili di migranti (soggetti titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e migranti in condizione di disagio occupazionale), continua ad avere un carattere prioritario per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Nel corso dell'ultimo anno sono proseguite le attività legate ai progetti "*PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione*", e "*Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti*", quest'ultimo giunto alla sua terza fase. Di entrambi i progetti si è già riferito nel rapporto del 2019.

Sono inoltre proseguite le attività legate all'avvio di un accordo di programma per la realizzazione di una cooperazione istituzionale tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e UNIONCAMERE. In particolare, nell'ambito di tale accordo è stato approvato il Piano esecutivo del progetto "*Osservatorio sull'inclusione socio-economica e finanziaria delle imprese gestite da migranti e ampliamento/miglioramento dell'offerta di servizi erogati dalla rete camerale a cittadini migranti*" dedicato allo studio e alla promozione dell'imprenditoria migrante. Il progetto si articola in due linee di attività. La prima linea prevede la realizzazione di un Osservatorio che svolge attività di ricerca sull'inclusione socio-economica e finanziaria delle imprese gestite da migranti e di un "*sistema online sull'imprenditorialità immigrata a supporto dei decisori istituzionali*" con funzioni di cruscotto, oltre all'implementazione del "*cassetto digitale dell'imprenditore*" con documentazione di specifico

interesse dell'imprenditore immigrato. La seconda linea coinvolge diciotto Camere di Commercio attive in venticinque province per azioni di: informazione; orientamento; formazione; assistenza personalizzata; assistenza alla costituzione di una neo-impresa anche attraverso l'accompagnamento e l'accesso al credito; *mentoring* nella fase di avvio; promozione e comunicazione. I destinatari principali sono persone con background migratorio (migranti e seconde generazioni) motivate a un percorso imprenditoriale e di autoimpiego.

Tra i nuovi progetti, si segnala la pubblicazione nell'agosto del 2019 di una richiesta di manifestazione di interesse per la presentazione di idee progettuali da finanziare a valere sul Fondo nazionale per le politiche migratorie (FPM) per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale. Si tratta di un'azione pilota, rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali. Le città metropolitane, le città capoluogo di regione e le cinque città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti sono state invitate a formulare idee progettuali con interventi mirati a: integrazione socio-lavorativa dei cittadini di Paesi terzi residenti in aree ad alta vulnerabilità sociale; creazione e/o consolidamento di azioni di *governance* multilivello territoriale; inclusione delle nuove generazioni e dei minori che arrivano in Italia per ricongiungimento; inclusione socio-lavorativa delle donne migranti; contrasto al disagio abitativo. Le proposte potevano anche valorizzare iniziative e strumenti già in essere nei territori. Il 16 settembre 2019 si è chiusa la raccolta delle proposte progettuali, presentate da 21 comuni. In relazione alla disponibilità di risorse sul FPM 2019, è stata avviata la fase interlocutoria con 11 enti, tra città metropolitane e comuni. Il 16 dicembre 2019 si è giunti, infine, alla firma della Convenzione di sovvenzione con sette enti, tra Città metropolitane e Comuni (Milano, Torino, Bologna, Firenze, Prato, Parma e Bergamo). Nel corso del 2020 saranno portati a finanziamento i restanti progetti presentati dai comuni invitati.

*-Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR).*

Per quanto concerne il ruolo e le azioni realizzate dall'UNAR si rinvia a quanto specificatamente indicato nel rapporto del 2019, si forniscono qui solo alcuni aggiornamenti.

Si rappresenta che l'UNAR si occupa della tenuta del "*Registro delle associazioni e degli organismi che svolgono attività nel campo della lotta contro la discriminazione*" che rappresenta un importante strumento di cooperazione con associazioni che si occupano della lotta alla discriminazione. Al 31 dicembre 2018, risultano iscritte in tale registro 453 associazioni.

Per quanto riguarda l'impiego e l'occupazione, il *Contact Center* dell'UNAR, ha segnalato diversi casi di discriminazione nell'accesso al lavoro e sul posto di lavoro. La discriminazione si concentra principalmente nel campo delle procedure di selezione basate su etnia, retribuzione ingiusta, segregazione professionale o doppio accesso al mercato del lavoro: la sua frequenza rimane rilevante nel periodo 2014-2019.

I dati raccolti da tale *Contact center*, indicati nella seguente tabella, consentono di avere una visione d'insieme delle denunce di discriminazione in materia di impiego e occupazione:

Denunce di discriminazione nell'impiego e nell'occupazione (2014-2018) (Valori assoluti)					
2014	2015	2016	2017	2018	2019
144	117	96	158	148	124

È importante citare il contesto specifico in cui si sono svolte le azioni discriminatorie, come riportato nella tabella seguente:

Discriminazione nei contesti di lavoro (2014-2018) (Valori assoluti)						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Accesso al lavoro</i>	87	41	35	86	58	52
<i>Condizioni di lavoro</i>	8	21	21	23	27	31
<i>Licenziamento illegittimo</i>	4	11	9	7	8	9
<i>Collegli</i>	7	10	9	15	22	23
<i>Molestie</i>	5	7	7	6	4	4
<i>Salario ingiusto</i>	4	NA	NA	5	4	2
<i>Accesso alla formazione</i>	1	NA	NA	2	4	3
<i>Permessi, assenze dal lavoro</i>	NA	NA	1	NA	NA	NA

- **Informazioni sulle misure intraprese per facilitare i processi di riunificazione familiare per i lavoratori migranti (art. 13).**

Si rinvia a quanto rappresentato nel rapporto del Governo italiano del 2019.

- **Informazioni sugli Accordi di integrazione (art. 14).**

Si rimanda a quanto rappresentato nei precedenti rapporti del Governo italiano del 2012, del 2017 e del 2019.

Il presente rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato.

## ALLEGATI

- 1) Art. 103 del decreto legge n. 34 del 2020, come convertito dalla legge n. 77 del 17 luglio 2020;
- 2) Art. 3 del decreto legislativo n. 109 del 2012;
- 3) Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019, pubblicato nella G.U. del 3 settembre 2019;
- 4) Art. 3 del decreto legge n. 12 del 2002;
- 5) Elenco delle parti sociali a cui è stato inviato il rapporto.